Venerdì 15 Aprile 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 91.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I PIENI POTERI
per le riforme organiche

Annunciavasi ieri dal telegrafo un Consiglio de' Ministri, in cui sarebbesi deliberato di chiedere al Parlamento *pieni poteri per le riforme organiche*, le quali dovrebbero completare e rendere veramente efficace *il programma delle economie*.

E per conseguire lo scopo, nel Consiglio de' Ministri si avrebbero formulate le linee generali delle *riforme*; cosichè il voto della Camera elettiva e del Senato non cadrebbe sull'ignoto.

Questa notizia ci riuscì assai gradita; e sarebbe lo avveramento di essa un grande beneficio per lo Stato e per la Nazione, nè soltanto economico, bensì anche amministrativo.

Noi abbiamo ognor desiderato le *riforme organiche*, poichè per noi principio di buona amministrazione si è di *semplificarne gli organismi*. E più volte deplorammo gli errori de' Ministri italiani, i quali, per *organizzare alla piemontese* o per scimieggiare quanto in Francia od altrove era in voga, guastarono tante pubbliche Amministrazioni, e pe' gravi dispendj tormentarono i contribuenti.

Quindi se adesso, nello stretto obbligo e col forte proposito di allievare i pesi dell'Erario, si venisse ad una *semplificazione organica*, i Ministri odierni renderebbero eminente servigio al Paese. E quasi si festeggerebbero le strettezze economiche del momento, se dessero impulso determinativo a larghe e savie *riforme organiche*. Le quali dovrebbero avere per oggetto il complesso meccanismo dell'Amministrazione, e quindi, per opera così vasta, s'abbisogna dell'intelligenza e del consenso di tutti i Ministri.

E dovrebbero ormai essere concordi, dacchè soltanto con ciò il *programma* per cui salirono al Potere, sarebbe eseguibile. Difatti lavorando con la *lèsina* per raschiature ne' bilanci, non fu loro possibile conseguire uno stabile e promettente *pareggio*; anzi, contro quelle raschiature ardite, dai più si declama, quasi fossero addirittura abdicazione ad ogni progresso, insipienza di quanto esige l'economia nazionale, obblio d'ogni pubblico decoro. Ad esempio, ieri per certi sforzati risparmj nel Ministero di cui l'on. Di Rudinì ancora tiene l'*interim*, da taluni si emise un grido di biasimo, spacciando in piazza che il *Ministero riparatore è nemico dell'agricoltura!*

Nè gioverebbe opporre che non si esce da questi termini: o *deficit* o *economie*; nè gioverebbe ricordare che pur sotto il Ministero precedente *economie* si predisponevano. In molti si è fermata la persuasione che certe *lesinerie*, più che altro, danneggiarebbero, e che ci vuole rimedio eroico per curare il male.

Dunque questo *remedio eroico* starebbe nelle *riforme organiche*; ma perchè il *riformare* si renda possibile al Governo, conviene che gli si concedano dal Parlamento i *pieni poteri*. Dopo la caduta del Crispi anche per la proposta soppressione delle sotto - Prefetture; dopo lo schiamazzo avvenuto per l'abolizione di poche Preture, che alla Camera abbiansi a discutere *riforme organiche* minutamente, non riteniamo utile. È necessità suprema che il disegno delle *riforme*, perchè abbiano a riuscire un tutto omogeneo, parta dallo studio e dall'intelligenza di pochi; è necessario che il Governo abbia *pieni poteri*, allo scopo d'impedire che non vengano impacci al lavoro appena ideato. Però sta bene che il Parlamento acconsenta questi *pieni poteri*, sapendo entro quali linee generali il lavoro sarà circoscritto.

E sono degni questi Ministri — dirà taluno — di siffatta attestazione di fiducia? — Noi rispondiamo che non avendo l'Italia un secondo Cavour, cui la ammirazione dei contemporanei e la Storia chiamarono *grande Ministro*, conviene che l'Italia s'accontenti anche di *Ministri mediocri*. Poi, se malgrado gli attacchi d'ogni giorno, questi Ministri mediocri stanno ritti perchè c'è una Maggioranza che li ajuta a star ritti, lasciamoli lavorare e compiere il loro *programma*.

Hanno mostrato del coraggio col salire? Ebbene; vediamo se ne avranno tanto da esaurir ogni loro forza d'intelletto e di volontà prima di discendere! (1)

G.

(1) Questo articolo fu dettato e composto in tipografia prima che fosse giunta la notizia dell'improvvisa *crisi ministeriale*. G.

LE DIMISSIONI
DEL GABINETTO DI RUDINÌ

La notizia del giorno è quella della crisi ministeriale.

La questione che provocò la crisi, fu la questione finanziaria.

Essendosi riconosciuto un disavanzo di 40 milioni, il Ministero ha studiato i mezzi come provvedervi.

Questo disavanzo è preveniente per 20 milioni dalla diminuzione delle entrate, principalmente perchè l'ottimo raccolto del grano ha reso minori le richieste all'estero; per gli altri 20 milioni, dagli sbagliati risultati del catenaccio, proposto dal ministro Colombo.

Il catenaccio non solo non dette quanto l'on. Colombo aveva previsto, ma ha costituito un vero danno alle nostre entrate.

Per sopperire a tale disavanzo di 40 milioni si proponevano delle economie nei vari Ministeri ed inoltre si voleva addottare la proposta Regia per i fiammiferi, che altre volte era stata caldeggiata dallo stesso ministro Colombo.

Una Società privata assumevasi l'impegno di pagare allo Stato 9 milioni per il monopolio dei fiammiferi, coll'impegno di vendere le scatole dei cerini a non oltre un soldo.

Inoltre 4 milioni si sarebbero ricavati colla raffineria degli zuccheri.

Infine proponevasi la ritenuta su tutti gli stipendi degli impiegati, cominciando dagli stipendi dei ministri.

Queste proposte trovavano concordi tutti i ministri, meno l'on. Colombo.

Nel Consiglio dei ministri ultimo, successe una scena vivacissima.

Tutti i ministri domandarono all'on. Colombo come avrebbe fatto per sopperire alle esigenze del bilancio

Colombo disse chiaramente che la sua idea era quella di sopprimere quattro corpi d'armata.

La proposta venne combattuta da tutti i ministri.

L'on. Colombo, vistala respinta, annunziò le sue dimissioni.

Nicotera gli osservò che trattandosi che il nostro è un Governo di Gabinetto, ed essendosi manifestate in seno al Ministero opposte correnti intorno all'indirizzo generale della politica; era più corretto che tutto il Gabinetto desse le dimissioni, lasciando libera la Corona di decidere sulla linea di condotta da seguire.

—

Jermattina, dopo l'udienza reale, l'on. Rudinì ha informato il Re della situazione e gli ha rassegnato le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Il Re, accettando le dimissioni, ha reputato che la base della nuova combinazione dovesse essere identica a quella attuale, e perciò ha incaricato l'on. Rudinì della ricomposizione del Ministero dandogli il mandato di non alterare le basi del Gabinetto dimissionario.

Il nuovo Ministero sorgerà con a capi saldi Rudinì e Nicotera.

Questi due soltanto sono sicuri; certa è l'esclusione del Colombo.

Sono probabili poi altri mutamenti. Non è impossibile che qualcuno degli attuali ministri cambierà portafoglio e non è improbabile che si muterà l'organamento degli attuali dicasteri.

—

Molti uomini politici si sono recati alla Consulta e a palazzo Braschi.

—

Il *Diritto* ritiene che la crisi non sarà di facile e pronta soluzione.

Il *Fanfulla* si compiace della crisi che giudica fosse inevitabile: dice che eranvi nel Ministero degli uomini che non avevano preso sul serio il programma delle economie, che il paese aveva applaudito. Crede che l'incarico dato all'on. Rudinì sia un affidamento che si vuole il programma della ristorazione economica. Spera che egli saprà scegliersi a compagni degli uomini che sapranno energicamente e risolutamente volere quel programma.

L'Opinione deplora che non siasi riuscito a comporre il dissidio fra i ministri. Dice deplorevoli le esagerazioni di coloro che volevano le eccessive spese militari, e deplorevoli le esagerazioni di coloro che volevano la riduzione dei corpi d'esercito, non badando alla necessità di mantenere le organizzazioni stabilite. Dice che si impone la necessità di nuove proposte, anche per mantenere gli impegni e la dignità del governo.

L'Italie crede che l'on. Rudinì conserverà Nicotera, Chimirri e Saint-Bon; e inoltre presenterà alla Corona un ministero completo, compresi i titolari dell'agricoltura e delle poste e telegrafi.

La *Tribuna* si augura che non si abbandonerà il programma delle rigide economie, che il paese appoggiò: e dice che l'incarico dato a Rudinì è affidamento che il programma verrà mantenuto.

Un po' di statistica italiana del 1891
Matrimoni — Analfabeti — Nascite — Morti
Le malattie infettive.

Fra i 33,329 atti di matrimonio che si sono formati nel 1891 nei 69 Comuni capoluoghi, 19,599 furono sottoscritti tanto dallo sposo quanto dalla sposa, 6,195 furono sottoscritti soltanto dallo sposo, 1409 soltanto dalla sposa e 6126 da nessuno dei coniugi. In complesso, dei 66,658 individui che contrassero matrimonio nel 1891, 19,856, cioè 29,8 su 100, erano analfabeti.

Nel Comune di Torino la proporzione degli anelfabeti è stata soltanto di 5,6 su 100 sposi, in quello di Milano di 6,4, in Venezia di 29,3 in Firenze di 14,8, in Roma di 18,2, in Napoli di 36,1, in Palermo di 36,6. Nel Comune di Reggio Calabria poi la proporzione è salita a 56 2 analfabeti su 100 sposi, in Catanzaro a 63,4, in Cosenza a 59,4.

Nei 69 Comuni capoluoghi di provincia si ebbero nel 1891 164,714 nati, dei quali 84,105 maschi e 80,609 femmine, cioè su ogni cento femmine nacquero 104 maschi. In tutto il regno si hanno in media ogni anno 106 nati maschi per cento femmine.

I nati morti nei capiluoghi di provincia furono nel 1891 8,404, cioè 1,62 ogni 1000 abitanti.

Nel 1891 morirono nei capiluoghi di provincia 139,629 individui; si ebbero, cioè, 85 morti ogni 100 nati. In tutto il Regno si calcolarono invece 72 morti ogni cento nati nel 1887, 73 nel 1888, 67 nel 1889 e 73 nel 1890.

I quozienti più bassi di mortalità sono dati dalle città di: Sondrio (19,4 morti ogni mille abitanti) Bari delle Puglie (21,4), Alessandria (22.5), Belluno (22 7) Potenza (22.7), Torino (22.8), Caserta (22 9), Siracusa (22.9): i quozienti più alti dalle città di: Cremona (40.9), Mantova (37 9), Siena (37.4), Ferrara (36.3), Cosenza (35.7), Salerno (35.2), Piacenza (34,9), Catanzaro (34.4), Vicenza (34), Brescia (33.7) Bergamo (32.4) Reggio Emilia (30.6), Parma (30.4) e Foggia (30.2).

I 69 Comuni Capoluoghi di provincia al 31 dicembre 1881, data dell'ultimo censimento, contavano 4,509,159 abitanti e al 31 dicembre 1890 ne contavano 5,189,285; cioè in nove anni aumentarono di 680,126.

Le cifre del 1891, confrontate con quelle degli anni precedenti, indicano in generale una diminuzione di mortalità per le malattie infettive.

Il *vaiuolo*, che dal 1881 al 1884 aveva causato una mortalità relativamente bassa, assunse nel 1885 proporzioni gravi, e l'epidemia fu anche più intensa negli anni susseguenti fino al 1888; nel 1889, 1890 e 1891 la mortalità per vaiuolo è di nuovo scemata.

La mortalità per *morbillo* presenta oscillazioni irregolari negli undici anni del periodo di osservazione; lo stesso dicasi della *scarlattina*, per la quale però la tendenza è maggiormente pronunciata nel senso della diminuzione. Così pure è diminuito notevolmente il numero dei morti per *tifo* e *febbre tifoidea* e per *febbri di malaria*, ad eccezione di una leggera recrudescenza avvenuta nel 1885 e nel 1886.

I casi di morte per *febbre puerperale* avvenuti nel 1891 sono, in confronto della popolazione, circa la metà di quelli avvenuti nel 1881, e dal 1883 in poi è pur scemata sensibilmente la mortalità per *tubercolosi* disseminata in più organi, oppure localizzata nei polmoni.

Le burle celebri.

Fra le burle di cui la storia ci ha serbato il ricordo, nessuna è paragonabile a quella che fu fatta al poeta Poinsinet, che aveva delle pretensioni a critico illustre.

Un giorno, degli amici affaccendati corrono a trovare Poinsinet, e gli dicono che il gran critico Frèron era moribondo, e prima di morire voleva conoscerlo e proclamarlo suo successore nel mondo letterario. Poinsinet non vuole altro; accorre.

Era notte; la camera di Frèron era debolmente illuminata; sul letto giaceva Frèron, che mandava sordi lamenti.

Poinsinet si accosta, guarda quello che credeva la faccia di Frèron, e non trova vestigio di lineamenti umani.

— E' un male orribile — dice il medico — una erisipella; il gonfiore ha fatto sparire il naso, gli occhi, la bocca: non può più parlare che a suoni inarticolati. Povero Frèron!.. così illustre e così disgraziato!..

Poinsinet non ne può più; si getta sul letto e copre di baci e di lagrime la faccia del malato.

Improvvisamente vengono molti lumi: e mentre un tumulto di risa echeggia dappertutto, Poinsinet si accorge che quello che baciava e bagnava di lagrime era... era il contrario della faccia di Frèron!

Poinsinet non si sarrebbe mai più consolato dell'avventura, se non gli avessero subito offerto una cena sontuosa che il poveretto, affamato come tutti i poeti, divorò colla più grande soddisfazione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 74

FIORI AVVELENATI

ROMANZO

—

PARTE SECONDA

—

A un'ora egli li vide uscire.

Lagoussè aveva avuto la precauzione di pagar prima lo scotto, e ond'essere pronto a qualsiasi avvenimento, egli aveva incaricato il garzone d'albergo di fargli condurre una vettura di rimessa superbamente attaccata.

Da canto loro, i due amici, se n'erano procurata una che in meno d'una mezz'ora, li condusse a Longchamp.

E dietro essi, seguiva sempre il pseudo Levy.

Così passò la giornata in una specie di inseguimento accanito.

La sera soltanto, quando la porta dell'Albergo Continentale si rinchiuse su Saint-Yves e Montalais, Lagousse pensò al riposo.

Egli era, a vero dire, un po' disorientato, e ponendosi a letto questionava fra sè:

— Che diavolo mai sono venuti a fare a Parigi, costoro?

« Sarebbe soltanto per divertirsi?

« In questo caso, io avrei troppo perduto il mio tempo, e Cristina, m'avrebbe in verità incomodato inutilmente.

Nullameno egli non poteva non trovar strano, che i due giovani, mentre potevano starsene tranquillamente a casa loro, in Via dell'Università, si fossero installati all'Albergo.

C'era proprio da confondersi, e durante tutta la notte, Lagousse cercò invano la spiegazione di una siffatta bizzarria.

Al domani, fin dalle sette ore, egli era in piedi.

Alla mattina, madama Duffieux aprì languidamente un'occhio scorgendo la luce del giorno che passava traverso i cortinaggi.

Bisognava riprendere il solito lavoro quotidiano e affaticarsi di spazzole e di granata.

Si alzò da letto, si rivestì di una sottana, poscia si preparò il suo caffè e latte che bevette avidamente.

— Buon giorno, madama Duffieux, il fattorino, è egli venuto diggià? chiese, aprendo la porta della stanza, Ferdinando Lagousse.

La portinaia in tal modo sorpresa poco mancò non si lasciasse sfuggire dalle mani la chicchera del caffè.

— Come, signor Lèvy, voi diggià?

— Sì, ho molti affari e per ciò come vedete, esco.

— Bene, bene, ma il fattorino non viene mai innanzi le otto ore, ott'ore e venti minuti; se voi volete attenderlo?

— Non lo posso. Portate dissopra le mie lettere, se ce ne saranno, andando a far polizia alla stanza.

— Contate su di me; le riporrò sul vostro scrittojo. Buona passeggiata signor Lèvy.

— Grazie, madama Duffieux.

Fino a dieci ore, meno dieci minuti, le pratiche di Lagousse furono vane; senonchè proprio nel punto in cui stava per perdere la pazienza, egli scorse, svoltando il canto della Via Saint-Honorè, e dirigendosi verso di lui, un'uomo dall'aspetto gagliardo, dall'alta statura, solidamente piantato sulle sue gambe e vestito come un'operaio di buona condizione.

Quest'uomo sembrava dotato di una forza straordinaria, a giudicarne dalla formidabile sua larghezza di spalle.

Il suo volto mostrava del pari l'intelligenza e la gajezza.

Egli portava la barba a mo' di collare; una barba bruna, folta, increspata, e camminava dondolandosi, come se l'asfalto di Parigi fosse stato agitato da un movimento di rullio.

Giunto rimpetto all'albergo, il nostro uomo si piantò innanzi la porta maestra, esaminò a lungo la facciata, parve consultarsi, e scossa la testa avendo l'aria di qualcuno che si dica: eh, non m'inganno! — entrò.

Quanto non avrebbe pagato Lagousse per intendere il nome delle persone, di cui quell'uomo dimandava.

Poichè i contrassegni, rassomigliavano molto molto a quelli di Pigeonneau, datigli da Cristina.

Era lui, non era lui?

Come saper ciò?

— Perdio, diss'egli dopo un'istante di riflessione, non ho che correr a domandare se la mia amica di Spagna non ha perduto anche oggi il treno che doveva condurla qui.

E precipitandosi sulle traccie dell'uomo dalle larghe spalle, entrò immediatamente dietro di lui nell'ufficio delle indicazioni.

Si fece riconoscere come quegli che alla vigilia era venuto in cerca della signora Condreau.

-- Questa signora non è giunta qui neppur oggi, gli fu risposto.

— Ne siete ben sicuro?... Mio Dio, ciò m'inquieta... E non potreste voi signore informarvene ancora?

« Io ve ne sarò proprio grato.

Durante questo tempo, Pigeonneau poichè era ben lui, che Lagousse aveva seguito, s'indirizzava a un'altro impiegato, e il complice di Cristina, l'intese domandare:

— Il signor Filippo di Montalais, se vi piace?

Lagousse ne sapeva abbastanza.

E che mai importavagli ora di sapere il numero dell'appartamento occupato dai nostri due amici?

Perplesso assai, egli si ritirò.

— Diavolo, diavolo... diss'egli, la cosa si complica.

Il briccone aveva abbastanza acume per indovinare ora il vero motivo del viaggio intrapreso da Filippo e da Paolo.

— Si tratta proprio dell'Anguilla! E' di essa che van cercando...

« Io perderei il mio tempo a segurli a Parigi. Forse potrei anco perderli di vista, e allora...

« Sì, sì, è proprio ciò, soggiunse Ferdinando, continuando nella sua idea; essi vanno a Londra.

« E noi ci andremo in compagnia, i miei piccini, e giunti che vi saremo, se ne parlerà...

Ciò dicendo, chiamò un *fiacre* e si fece condurre in Via Châteaudun.

E stando in vettura, e per non perder tempo, egli scrisse col lapis su di un foglio del suo *carnet* a mezzo di caratteri convenzionali, stabiliti appositamente tra Cristina e lui:

«Bene indovinato, pericolo reale, essi vanno a Londra, ed io ancora».

— Montate con me, madama Duffieux, diss'egli alla portinaja, passando davanti l'abitazione.

— Eccomi, eccomi, signor Lèvy!

(Continua.)

Tiro a segno.

L'on. Lucca, sottosegretario al ministero degli Interni ha inviato ai Prefetti del Regno la seguente circolare, riguardante le società di Tiro a segno:

Roma, addì 8 aprile 1892.

Per la legge 21 febbraio anche la parte amministrativa del servizio del Tiro a segno venne posta sotto la dipendenza del ministero della guerra.

I signori prefetti del Regno sono quindi invitati di corrispondere, a partire dal 1 maggio p. v., con quel ministero — Segretario generale — per tutto ciò che riflette il Tiro a segno.

Siccome poi, per la nuova legge, l'alta sorveglianza sull'indirizzo della istituzione è riservata ai tre ministeri dell'interno, della guerra e della pubblica istruzione, così questo ministero, in attesa delle disposizioni che saranno prese di comune accordo, sente l'obbligo di fare le più vive raccomandazioni ai signori prefetti perchè essi, anche nell'interesse dei Comuni e delle Provincie, chiamati per legge a concorrere in parte nelle spese delle Società, proseguano ad occuparsi, coll'usata solerzia, del buon andamento della istituzione, stimolando la privata iniziativa e facendo conoscere ed apprezzare i vantaggi che dall'esercizio del Tiro a segno derivano alla gioventù.

La unificazione del servizio fu promossa nell'interesse delle stesse Società, perchè in questo modo il ministero della guerra potrà più sollecitamente rendersi conto delle particolari loro condizioni, studiare e proporre le riforme necessarie.

Occorre però che le Società applichino rigorosamente le maggiori economie, astenendosi da qualsiasi spesa che non sia necessaria all'esercizio regolamentare del Tiro. Così soltanto sarà possibile, anche collo scarso fondo inscritto in bilancio, venire in aiuto ad un maggior numero di Società ed ottenere il graduale e largo diffondersi della provvida istituzione.

Pel ministro — Il sottosegretario di Stato
Pietro Lucca.

Un villaggio svizzero in fiamme.

Cento fabbricati in fiamme.

Si telegrafa da Sierre, alla *Libertà*:

«Tre quarti del villaggio di Chaley sono stati distrutti da un incendio scoppiato l'altro ieri alle tre pomeridiane.

Cento fabbricati furono distrutti dalle fiamme; 600 persone sono senza tetto.

Il fuoco è stato appiccato da ragazzi che si divertivano, nel centro del villaggio.

Il bestiame venne salvato, ma i foraggi, le derrate, il mobilio e le vestimenta, furono consumati.»

La vendetta dei briganti.

A S. Mauro (Sicilia) dei briganti sequestravano, nell'ex-feudo Parrinello, Rinaldi Giuseppe di Antonio, pastore, ragazzo di 15 anni, e condottolo al ponte di Buonanotte gli tagliarono la testa. I briganti, non potendo colpire il padre, considerato da loro come spia, sfogarono la loro ira sull'innocente.

Ora sull'*Isola* di Palermo, messe in mezzo a delle corrispondenze di provincia, troviamo scritte da S. Mauro, 2, queste testuali parole:

«Mentre oggi tutta la forza e l'autorità giudiziaria accorreva al ponte di Buonanotte, per istruire il processo ed impossessarsi del cadavere del Rinaldi Giuseppe, crudelmente scannato, e mentre si congetturava del perchè o del come il ragazzo fosse decapitato, e il modo di ritrovare la testa, una scarica di circa 60 fucilate nell'ex-feudo Corsa veniva, senza meno, a scuotere le profonde meditazioni filosofiche del ponte di Buonanotte.

«I briganti assaltavano i due fratelli Mauro e Natale Colantoni (intesi Acelluzzo), contadini, e crivellateli di palle, resero il disturbo ai funzionarii di pubblica sicurezza d'impadronirsi di altri due cadaveri, e d'istruire un altro commovente processo.

«Circa 50 fra i feriti e i morti sono gli individui colpiti dalle palle brigantesche e precisamente individui che hanno voluto agevolare la pubblica sicurezza nel disastroso compito.

«Credo però che questi esempi palpitanti avranno persuaso i signori funzionari del governo a non mettere in croce più i poveri cittadini e volere essere aiutati, perchè è provato che tutti coloro che li aiutano vengono dolcemente trasportati al camposanto. Vi sono tutti gli elementi per far comprendere all'autorità che l'indirizzo è sbagliato, che non bisogna più annoiare l'animo spaurato degli onesti cittadini, i quali non sognano che cadaveri, non sentono che fucilate, che uscendo la mattina dalla casa non sanno se rincasano la sera.

«A che giovò, a proposito, il fiasco dei 90 arresti eseguiti dal delegato Lo Presti? Perchè non prendeva i briganti quando li aveva nelle mani?

«Avrebbe troncato tutto in un colpo se avesse avuto un po' più di tattica, avrebbe risparmiata la vita a tanti poveri cittadini.

«Non bisogna mai far fuggire le buone occasioni.»

Cronaca Provinciale.

Il grave incendio di Torre Zuino.

San Giorgio di Nogaro, 13 aprile.

Iermattina, verso le due e mezza, si è sviluppato l'incendio nel molino da grano proprietà dei conti Corinaldi Amedeo e fratelli fu Augusto, sito a nord di Torre Zuino e distante da questa frazione circa trecento metri.

Il fuoco ha in breve tempo distrutto l'intero fabbricato, con tutti i relativi meccanismi, derrate e altre merci.

I primi ad avvertire l'incendio furono i vicini Rossit Giuseppe e Del Bianco Elisabetta conjugi, i quali, essendo a letto, ma svegli, furono attratti alla finestra dal crepitar delle fiamme.

Alla vista del triste spettacolo, gridarono:

Il fuoco! il fuoco!... Mugnai, alzatevi, alzatevi!

Alle grida, gli operai addetti al Molino — Brunetti Davide e Giacomo fratelli fu Giovanni, — svegliati di soprassalto, più che correre, si precipitarono in cortile, dove giunti dovettero pur troppo convincersi che, per domare il fuoco, era ormai inutile ogni loro opera.

Svegliato allora anche il servo Faventini Polidoro, si prestarono a salvare quella po' di roba che era più facile portar via.

Nel frattempo, il Rossit Giuseppe era corso in paese a dare l'allarme.

Prime ad accorrere, furono le guardie di finanza della vicina brigata, poi gli agenti dei conti Corinaldi e quasi tutta la popolazione. Ma ogni soccorso riusciva impossibile. Il fuoco aveva già percorso tutto il tetto, uscendo da tutti i fori dei piani superiori — primo e secondo; per modo che ai volonterosi accorsi fu giuocoforza rimanere spettatori inermi.

Le guardie di finanza poterono soltanto, smuovendola, atterrare la ferriata d'una finestra al pianterra e salvare le salsiccie ed il lardo.

Il danno si valuta approssimativamente a lire **centomila**, delle quali ottantamila in fabbricati.

Rimasero i soli muri e danneggiati pur questi! Il fabbricato era lungo 50 metri, largo 10 e alto otto — 4000 metri cubi, che a lire 20 fanno appunto ottantamila lire. Le altre ventimila lire di danni, si ebbero pei meccanismi e merci distrutti.

Il mugnaio che ha in affitto l'opificio è Bornancin Angelo di Giulio che ha l'abitazione in Torre di Zuino, al quale appartenevа parte del meccanismo e precisamente quella relativa alla macinazione dei torsoli di granoturco. Di più, al Bornancin andarono bruciati ottantadue quintali di crusca, seicento quintali di torsoli, dei quali 250 già macinati; venticinque quintali di granoturco; seicento sacchi vuoti ed attrezzi in sorte per un valore totale di lire 6000, già compreso nel danno complessivo di 100000 lire.

Tanto i proprietari conti Corinaldi quanto l'affittuale Bornancin sono assicurati: i primi con le *Generali* di Venezia, il secondo con la *Fondiaria*.

La causa dell'incendio deve ritenersi affatto accidentale, escludendosi in modo assoluto il dolo; e va più verosimilmente attribuita a qualche imprudenza involontaria di uno o dell'altro degli operai addetti al servizio del molino. Essi che, come di consueto, avrebbero dovuto continuare il lavoro tutta la notte, dichiarano di essersi invece coricati verso le 8 e le 9 ore di notte, alquanto brilli, per essere stati a bere col loro fratello Ermenegildo venuto in quel giorno a trovarli: assicurando però, di avere, prima di coricarsi, avuto cura di fermare le macine e deviare le acque.

Invece, i primi accorsi Pironi, Eliseo maresciallo di Finanza, Mansuino Angelo sottobrigadiere, l'agente Buratti Pietro ed altri, affermano di aver veduto in movimento le ruote esterne del molino: il che proverebbe che gli operai suddetti non avrebbero fermate le macine — ma solamente, forse, avuto l'intenzione di farlo.

Il punto dove si è sviluppato l'incendio non si è potuto precisare: gli operai mugnai sostengono al primo piano, gli altri propendono pel pianoterra, nella stanza dei palmenti, in ogni modo, nessun indizio di dolo.

Pel pronto accorrere meritano encomiati: Pironi Eliseo Maresciallo, Mansuino Angelo sottobrigadiere, Bertoni Bortolo pure sottobrigadiere, Ferini Luigi, Musatto Antonio, Toaldi Luigi, Cantelli Arcangelo, Cantelli Giuseppe, Tennani Adolfo e Rosso Cadetto, guardie di finanza.

Incendio.

Verso mezz'ora pom. del 7, in Sacile diversi bambini, trastullandosi con fiammiferi, appiccarono il fuoco ad un mucchio di canne di granoturco.

Le fiamme si propagarono ad una vicina tettoia, la quale rimase distrutta causando un danno di L. 350 al proprietario Zanin Giuseppe e di L. 70 circa all'affittuale — altro Giuseppe Zanin — che non è assicurato.

Vita Pordenonese.

Pordenone, 14 aprile.

Solenni i funerali resi al sig. Francesco Corsetto, comproprietario dell'albergo Quattro Corone.

Moltissimi i torci mandati dalle famiglie. Un numeroso stuolo di amici seguiva il feretro.

Al fratello Leopoldo le mie condoglianze.

— Mi viene domandato cosa fanno le Società «Dante Alighieri» la «Velocipedistica» e la non più quasi ricordata società del «Carnovale»!

A me non rimane che mandare i richiedenti alle singole presidenze.

— Si spera poter fare un concerto in cui prenderebbero parte, unite, le società Filarmonica e Corale. La prima, diretta dal Prof. Giacomo Verza, la seconda dal simpatico ed attivo maestro Carradori.

— Vi do di positivo che fra breve il Circolo operaio inviterà i soci a qualche conferenza che egregi amici daranno.

— Anche qui spiacque il pensionamento del vostro capo-Stazione Dallacqua. Scriverò in merito. B.

Strascico dell'agitazione popolare per il cappellano a Stevenà di Caneva.

Avanti il Tribunale correzionale di Pordenone, si discusse l'appello interposto da nove individui di Stevenà di Caneva imputati di contravvenzione per avere nel 28 febbraio u. s. con fischi ed urli disturbato i fedeli che si trovavano a pregare nella chiesa parrocchiale, in modo da produrre apprensione. Devesi notare che il pretore di Sacile, con sentenza pronunciata nell'udienza 18 marzo p. p., aveva condannato tutti gli imputati di maggiore età, a 5 giorni di carcere e a lire 50 di pena pecuniaria, e i minori alla stessa pena, a 25 lire di ammenda.

Il Tribunale, in seguito alla efficace ed eloquentissima difesa dell'avv. Cavarzerani di Sacile, che dimostrò luminosamente come fossero state *ad arte* caricate le tinte nella dipintura dei fatti successi e troppo severamente giudicata la gravita degli stessi, ha riformato la sentenza di prima istanza, escludendo l'aggravante dell'apprensione nel pubblico contemplata dal capoverso dell'art. 457 Codice penale e ritenendo solo la prima parte dello stesso. In seguito a ciò ha cancellato la pena degli arresti in favore degli imputati, come pure ha diminuito la pena pecuniaria riducendo l'ammenda a sole lire 20 pei maggiori di età e a 10 pei minori.

Ferimento grave.

Per quistioni di confine, l'altro dì in Piani di Portis, frazione del Comune di Venzone, vennero tra loro a rissa Valent Giovanni e Valent Domenico: ed il primo, con una pietra, malamente percosse al capo ed al petto il Domenico, producendogli lesioni e ferite guaribili, salvo complicazioni, in venticinque giorni. Tra altro, gli causò il distacco della costola sinistra dalla cartilaggine.

Epigramma

Un genitor, col figlio bisticciando,
L'epiteto lanciogli di maiale:
Il figlio, con ragion, se l'ebbe a male,
E gli rispose: babbo, io ti domando,
Se possa un porco nascer da un cavallo
Dal porco nasce il porco, se non fallo!...

D.r Fedele Nicola

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO Aprile 15 1892 —

	Aprile 14 12 m.	3 p.	9 p.	Aprile 15 Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap
Temperatura	15.2	16.1	12.2	18.4	9.3	12.3	10.8	8 3
Pressione atmosferica	740.	739	740.5	—	—	—	743	
Provenienza dei cirri	OW	OW	OW				OW	
Acqua caduta nelle 24 h	mm 1							
Stato del cielo	Vario coperto							

NOTE. Probab. Tempo vario con qualche pioggia

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 5.11	Tramonta 6.42	Passa al meridiano: 11 56.41	Fenomeni importanti
Luna: leva ore 10.21 s	tramonta ore 6.29 m	età giorni 18 9	Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 10' 1° 24''

Leggere in quarta pagina gli avvisi dell'Amministrazione ai Soci della *Patria del Friuli*.

Per il centenario di Pietro Zorutti.

Avevamo annunciato che a tenere l'orazione commemorativa in occasione del primo centenario dalla nascita dell'illustre nostro poeta, verrebbe a Udine da Trieste l'esimio nostro concittadino, prof. Oscarre de Hassek. Possiamo ora aggiungere che il discorso del prof. Hassek, è già scritto e che l'autore non va che ritoccandolo di tratto in tratto. Ma è più di un discorso d'occasione; è addirittura uno studio d'arte, un saggio di quella critica fine ed elevata, di cui l'egregio professore udinese ha già date tante belle prove.

Il discorso verrà dato alle stampe e sarà posto in vendita nel dì in cui verrà letto.

Alcuni amici friulani, intimi del professor de Hassek, ai quali fu letto, ne lodano gli alti concetti, il sentimento profondo, lo splendore delle immagini, la venustà dello stile schiettamente italiano.

L'autore comincia da un ricordo intimo: da una carezza del poeta alla testolina di un fanciulletto seduto appiè d'una veneranda patrizia in una sala dello storico palazzo di piazza Ricasoli. Quel fanciulletto era Vittorio Catualdi (Oscarre de Hassek), quella dama veneranda, l'ava sua, ultima degli Antonini di Patriarcato. E man mano il discorso procede spedito, con idee originali, con immagini brillanti, con una foltezza d'idee peregrine bellamente raggruppate insieme. Nella chiusa — stupenda — vibra una nota di friulanità profonda allargata da un sentimento più alto, che si trasporta ai grandi ideali dell'arte italiana, a Dante, al Parini, al Manzoni, al grande poeta maremmano, del quale il Catualdi ha la più viva ammirazione.

Il discorso è atteso con impazienza e giusta curiosità.

Sor Antonio Tamburo.

Il *Piccolo* di Trieste, riprodotte le informazioni da noi pubblicate su quanto si vorrebbe preparare, auspice la nostra Accademia, per solennizzare il primo centenario dalla nascita di Pietro Zorutti, aggiunge: «Il pensiero di ripresentare, dopo tanti anni, la famosa *fetta romantica* dello Zorutti, che è un capolavoro di poesia maccheronica, ci sembrerebbe felicissimo e dividiamo perfettamente il parere dell'ottimo confratello udinese, che anche a Trieste l'*Antonio Tamburo*, incontrerebbe moltissimo il gusto del pubblico, procurandogli un'ora esilarante.»

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine si convocherà in *sessione straordinaria* pel giorno di *Giovedì 28 Aprile 1892 alle ore 11 antimeridiane* per discutere e deliberare intorno i seguenti affari:

In Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzato un ribasso del dato di stima per la vendita all'asta di alcuni immobili dell'Istituzione Pratense di Padova in seguito a due esperimenti andati deserti.
2. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu effettuato un prelevamento dal fondo di riserva per provvedere alla deficenza manifestatasi all'art. 28 del bilancio 1892 — «Spesa pel Deposito Cavalli Stalloni in Ferrara».
3. Domanda di segregazione della frazione di Chiasottis dal comune di Mortegliano. (La relazione fu allegata all'ordine del giorno della seduta 30 novembre 1891 — oggetto 19.)
4. Sulla costituzione del consorzio di terza categoria per la difesa dalle acque del Meschio e dei Torrenti Friga e Carron. (La relazione, come sopra — oggetto 21.)
5. Continuazione alla discussione del Regolamento pel Consiglio provinciale.
6. Sul servizio dei mentecatti nella Provincia di Udine.
7. Provvedimenti relativi al servizio degli Esposti e delle Partorienti.
8. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.
9. Determinazione dei contributi per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla legge 10 luglio 1887, n. 4747.
10. Concorso per un'esposizione bovina da tenersi in Fagagna nel prossimo autunno.
11. Concorso nella spesa pei lavori di difesa di Comeglians e della strada di Monte Croce dalle piene del Degano.
12. Rifusione allo Stato delle imposte per gli anni da 1868 a 1870, per il palazzo ex Convento dei Filippini ora sede della R. Prefettura di Udine.
13. Comunicazioni relative alla petizione presentata al Parlamento perchè sia fatto più equo trattamento alle Provincie Venete nel riguardo dell'imposta sui fabbricati rurali. — (Una relazione sull'argomento fu allegata all'ordine del giorno della seduta 30 novembre 1891 — oggetto 30).

In Seduta privata.

14. Proposta pel conferimento di un posto del legato Cernazai presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

Odore di Pasqua.

Oggi, il silenzio delle campane, le frotte mattiniere di donne e ragazzi del popolo che vanno a visitare i sepolcri nelle chiese silenziose, oscure, tetre. Anche il cielo si unisce a queste melanconie dell'uomo, che rimembra il grande sacrifizio del Calvario: e la giornata è oggi priva di sole, e ci promette piova.

Ma intanto, si direbbe che la macchina sociale ha ricevuto d'un tratto un nuovo impulso.

In tutta la compagine della società, in tutte le classi, in tutti gli individui, la somma delle operazioni, il solito così detto *tran-tran*, hanno subìto una strana accentuazione nei loro movimenti; il lavoro si è radoppiato, gli oneri e i doveri di convenienza, di etichetta, di educazione, i quali importano anch'essi un lavoro tutt'altro che indifferente, si sono triplicati, si marcia ad altissima pressione a tutto vapore. Tutti hanno un da fare enorme, dal bottegaio al blasonato, dal manovale al *travet*, dall'operaia alla donna di casa. La Pasqua è un avvenimento, una ricorrenza che fa sentire il suo contraccolpo dappertutto. E questo lavoro, questa febbre, questo da fare, vanno grado grado aumentando, assumono, coll'avvicinarsi del gran giorno, proporzioni sempre maggiori, finchè nella giornata e nella sera del sabbato santo, raggiungono addirittura il loro più alto *diapason*...

E... poi..., giunti finalmente al giorno che ha causato tanto baccano, tutto si calma — a sera, tutto è finito e non rimane che qualche ricordo, qualche indigestione di focaccie!

Siamo caduti, senza volerlo in argomento; il posto principale nelle feste Pasquali l'occupa la focaccia.

Alle focaccie vanno unite le uova e tutto ciò forma, in fine ultima, la meta della Pasqua: una scorpacciata coi fiocchi...

Luna pasquale.

La luna, che brilla in queste notti — quando le nubi non la oscurino — ha avuta la sua pienezza il 12 corrente; è la prima luna piena della primavera, ed ecco perciò la Pasqua celebrarsi dopodomani, conforme la regola stabilita fino dai primi secoli della Chiesa.

Questa luna pasquale *subirà* una eclissi, il 26 aprile, non visibile a noi, però, ma soltanto nel grande Oceano Pacifico e sulle coste del Chilì.

Per una coincidenza curiosa, anche la luna pasquale del 1893 finirà con una eclissi totale — forse la più bella eclissi del secolo. Questa sarà visibile in condizioni accellenti nel Senegal; per noi, si presenterà solo come eclissi parziale, ed anche lieve.

La seconda festa di Pasqua

resteranno, come il solito, chiusi tutti i negozi di parrucchiere - barbiere del centro. Avviso agli avventori.

Lustrazione territoriale.

Nel corrente anno avrà luogo nei Distretti di Maniago, Pordenone e Sacile la Lustrazione territoriale prescritta dal R. Decreto 5 Luglio 1882 N. 887, all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti, nei Terreni e nei Fabbricati.

I possessori che hanno beni stabili nei tre suddetti Distretti sono invitati a produrre le loro denuncie per tutti i cambiamenti avvenuti nei loro fondi e fabbricati, siano questi urbani o rustici, che possono dar luogo ad aumenti o diminuzioni d'estimo. Tali denuncie dovranno venir prodotte entro il 15 giugno corrente anno od all'Agente delle Imposte direttamente, od all'Ufficio Municipale ove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'Agenzia, e devono comprendere:

a) Pei fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni.

b) Pei terreni, tutti i cambiamenti avvenuti.

Nel termine indicato potranno denunciarsi dalle parti anche i seguenti errori:

a) Se un appezzamento sia stato omesso nella Mappa o nel Catasto o vi sia compreso indebitamente due volte.

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, mentre doveva tenersi escluso dall'imposta o viceversa.

c) Se nelle cifre d'estimo o negli altri dati catastali si possa presumere essere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di sopraluoghi.

Causa il vino.

Palla Valentino facchino, fu arrestato e posto in carcere, dovendo espiare dieci giorni di arresti per ubbriachezza.

Passalenti Giuseppe fu accompagnato e trattenuto in Corpo di guardia perchè eccessivamente ubbriaco, minacciava la propria moglie ed i figli, dopo aver commesso disordini per le vie.

N. 2732.

Municipio di Udine

Avviso

Esecuzione della legge 4 marzo 1886 N. 3682 che riordina l'imposta fondiaria.

La Giunta Municipale nella seduta del 7 corr. ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine, ai quali in unione ai Consiglieri Comunali spetta la nomina della Commissione Censuaria Comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 N. 4871 Serie 3 da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine, addì 13 aprile 1892.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Per il prossimo spettacolo al Minerva.

Domenica, come annunciammo, va in scena il *Trovatore*. Si aveva scritturato il tenore Alessandro Michelotti; ma questi essendo caduto ammalato, si dovette scioglierlo da ogni impegno.

Fu tosto provveduto; ed invece del Michelotti canterà il tenore Vincenzo Bieletto, veneziano.

Accademia di Udine.

L'Accademia udinese sente il dovere di ringraziare lo spettabile Municipio e l'intera cittadinanza del favore da essi prestato alle conferenze di beneficenza, tenutesi dal dicembre 1891 all'aprile del corrente anno. Particolarmente poi rende vivissimi ringraziamenti agli egregi soci: Celotti, Bonini, D'Aste, Caratti, Pellegrini, Franzolini, Schiavi, Girardini, Mantovani, Billia, Marchesi, senatore Pecile, Pennato e Nallino e al dott. Braida, i quali gentilmente accolsero l'invito di cooperare colla loro opera e col loro ingegno alla felice riuscita della bella e nobile impresa.

Le dette quindici conferenze fruttarono complessivamente L. 858.95
dalle quali detratte le spese (circolari, biglietti, ecc.) in » 151.60

rimane un civanzo di L. 707.35
che unite all'interesse ricavato dalla detta somma in » 3.92

formano un totale di L. 711.27
il quale, come venne stabilito, è stato ripartito tra le due Società Dante Alighieri e Reduci dalle patrie battaglie.

Udine, 14 aprile 1892.

per il Presidente
Dott. Vincenzo Marchesi, seg.

La Ditta Fratelli Tellini.

avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Veloce Club - Udine.

I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo venerdì prossimo nella sala Cecchini (Via Gorghi) alle 8 1/2 pom. per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. deliberazioni relative al divieto del Consiglio Comunale riguardante la circolazione dei Velocipedi per la città.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Elezione del Vice Presidente.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte di *Braida Ing.r Carlo*.

Celotti Cav. D.r Fabio L. 5.—

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco Mercato Vecchio.

Ospizii Marini.

VIII. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente	L. 641
Volpe Attilio	» 10
Volpe - Plaino Teresa	» 20

Corso delle monete.

Fiorini, 220.— — Marchi 127.— — Napoleoni, 20.65.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 13 aprile.

I mercati della passata settimana furono scarsi di cereali e ciò in causa della già ripetuta ragione dei lavori campestri.

Lo stato della campagna. Il tempo è stato sereno in tutta la ottava, solamente oggi si è cambiato in pioggia. Ieri l'altro e jeri si ebbe un po' di brina che non ha arrecato gran danni, ma che del resto non è stata affatto propizia.

Dal giornale il Sole apprendiamo quanto segue:

La settimana fu più piovosa che serena. Le pioggie spesseggiarono più al Sud.

Hanno buon aspetto le praterie, i frumenti e la segala. Si lamenta il ritardo dei lavori preparatorii per la semina del granoturco e del riso.

L'avena venne seminata in gran parte in questi ultimi giorni.

Si tagliano le marcite e le erbe foraggere seminate in autunno; ma queste sono poco profittevoli, perchè il freddo prima le ha intristite, e il repentino caldo le ha fatte poi fiorire.

Frumento. Nei frumenti continua la corrente ribassista.

I consumatori sono riservatissimi nel fare acquisti, quindi i prezzi sono nominali e si aggirano da L. 27 a 27.50 al quintale.

Dall' Ungheria ci scrivono: A Pest il frumento si quotò da fior. 9.49 a 9.68 (ribasso) e a Vienna da fior. 9.70 a 9.88 (ribasso).

In Italia. Il frumento rialzò in nessun luogo. Ribassò a Piacenza, a Cremona, a Parma a Bologna, a Legnago, a Lodi, a Vicenza, a Desenzano, a Bergamo, a Livorno, a Verona, a Pavia, a Ferrara, a Rovigo, a Torino, a Genova, a Saronno, a Castelpouzone a Novara, a Mantova, e a Milano.

Granoturco. Affari limitati anche in questo articolo. I prezzi si mantennero stazionarii.

Ecco come venne quotati per ogni ettolitro.

Granoturco com. da	L. 12.75	a 13.50
Giallone »	» 14.—	» 14.50
Cinquantino »	» 11.50	» 12.—

Segala. Poco ricercata; si paga da lire 16.50 a 17 all'ettolitro.

Avena da lire 18 a 19.50 al quintale.

Fagiuoli. Alpigiani da lire 26 a 30 al quintale e di pianura da lire 18 a 22.

Sementi. Vi sono discrete domande e si conclusero abbastanza affari. I prezzi sono stazionarii.

Mercato della Seta.

Milano 11 Aprile

La settimana ha principio con un mercato piuttosto svogliato, come succede per lo più al lunedì.

Le domande esistenti sono quasi tutte riportate dal sabato ed oggi nemmeno salvo rare eccezioni, hanno potuto essere soddisfatte, sia pel basso prezzo offerto, sia per mancanza della merce richiesta.

Del resto i detentori, visto il debole stock, che punto li aggrava, sono diventati quasi tutti apatici, cioè aspettano con indifferenza.

I compratori, invece ligi agli ordini che ricevono dal consumo, o conformandosi ai ricavi attuali, vorebbero delle concessioni sui prezzi, anche perchè il cambio dell'oro è in via discendente, e trovano che ben pochi, sono disposti ad entrare nelle loro idee.

Così, tra le discussioni accademiche, le quali non fruttano transazioni e fra i primordi di trattative, che non possono aver seguito, è trascorsa la giornata, lasciando dietro di sè un certo qual malessere ed un sentimento di forzata indolenza, che si vorrebbero ma che non si possono scuotere.

Cotoni.

Liverpool, 11 aprile.

Vendite probabili di cotoni balle 8000. Cotoni pronti a prezzi sostenuti e sempre in tendenza al rialzo, ma in calma.

Middling americani	3 11/16
Good Oomra	3 3/16

Cotoni a consegna, pure in sostegno, a prezzi in rialzo 1/34 ad 1/16 di den.

Nuova York, 9 aprile.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 6 800.

Middling Upland pronto cent. 6 15/16 (?).

I cotoni futuri chiusero fermi ed in buona tendenza col Middling a prezzi in rialzo di 0.08 a 0,09 di cent.

Cotene a consegna in aprile cent. 6.72 in rialzo da ieri, di punti 8 ed in settembre 7.15 in rialzo di punti 9.

Vendite di cotoni futuri, balle 84.000.

Componimento dell' incidente cogli Stati Uniti.

Un dispaccio da Roma ci reca:

« Con scambio di note fra Blaine e Imperiali si è composto l'incidente fra gli Stati Uniti e l'Italia, originato dall'eccidio di New Orleans, avvenuto il 14 marzo dello scorso anno.

Si sono ristabilite le relazioni diplomatiche fra i due Stati.

Il Governo federale consegnò a Imperiali la somma di centoventicinquemila lire da distribuirsi alle famiglie delle vittime, accompagnandola con una nota dove Blaine dichiara che benchè il torto non sia stato commesso direttamente dagli Stati Uniti dell'America del Nord, essi nondimeno sentono essere loro solenne dovere, e lo dichiarono con molto piacere, che il governo nazionale paghi all'Italia una soddisfacente indennità perchè il governo italiano la distribuisca tra le famiglie delle vittime.

In conseguenza le istruzioni del presidente lasciano sperare che questo accomodamento possa por termine allo sventurato incidente, che le antiche buone relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti sieno fermamente ristabilite e che nulla di malaugurato possa mai più turbarle.

Nella nota di risposta, Imperiali, prendendo atto delle dichiarazioni di Blaine soggiunge: « Il governo italiano aveva già con piacere preso nota del linguaggio tenuto da Harrison nel suo messaggio al congresso, senza pregiudizio delle azioni giudiziare che possono competere alle parti; ed è quindi lieto di ristabilire relazioni cordiali cogli Stati Uniti ».

—

Un dispaccio poi da New Orleans ci reca che regolare azione giudiziaria per risarcimento di danni fu iniziata dinanzi alla Corte federale di New Orleans dalle famiglie delle vittime dell'eccidio del 14 marzo 1891.

Piccola enciclopedia Hoepli.

Con quello spirito eclettico di coraggiosa e sin qui fortunata iniziativa, l'editore Ulrico Hoepli, di Milano, comincerà nel mese di maggio la stampa della **Piccola Enciclopedia Hoepli**, che sarà completa in 18 fascicoli circa, uno al mese.

La **Piccola Enciclopedia Hoepli** — ci preme dichiararlo subito — non è una compilazione fatta in fretta e in furia col materiale tolto qua e là, senza alcun criterio direttivo e scientifico, dalle precedenti Enciclopedie universali: essa è un'opera nuova di massima opportunità e importanza, e rappresenta il lavoro paziente di **otto anni**. E' un lavoro in gran parte originale, al quale portarono il loro prezioso contributo chiari scienziati e valenti specialisti delle varie materie trattate. A coordinare e completare tutto il vasto materiale, a mantenere la necessaria unità di metodo mirarono più specialmente la cura coscienziosa, assidua, e la rigorosa precisione del Direttore, il prof. dott. G. Garollo, autore del Recente *Dizionario geografico universale* (nella collezione dei Manuali Hoepli), ch'ebbe una straordinaria e meritata fortuna.

La **Piccola Enciclopedia Hoepli** è compilata dai professori. *G. Bardelli, F. Borghi, L. Cossa, C. Fenini, E. Ferrari, C. Ferrini, R. Ferrini, L. Gabba, G. Garollo, C. Golgi, A. Melani, A. Pavesi, C. Polonini, G. V. Schiapparelli, A. Sordelli, A. Stoppani, E. Vidari e L. Vitali.*

Essa raccoglie in 3000 paginette, a due colonne, divise in 2 volumi tascabili, con caratteri fusi appositamente, oltre 100,000 voci, risponde a più di due milioni di domande riguardanti la *letteratura universale* e le sue più notevoli produzioni, la *scienza* in tutte le sue più svariate manifestazioni ed applicazioni, le *arti figurative*, le *arti melodiche*, le *arti meccaniche*, la *geografia universale*, la *statistica*, il *commercio*, la *storia*, la *biografia storica e contemporanea*, la *bibliografia*, la *pronunzia dei nomi stranieri* e tante altre cose fra cui anche il significato (e l'origine) di quelle frasi e di quei motti non italiani, che con frequenza nelle nostre conversazioni, nei nostri giornali e nei nostri libri si citano e si ripetono: insomma un vero « *multum in parvo* ».

Chiunque può avere gratis, rivolgendosi all'editore Ulrico Hoepli, Milano, alcune pagine di saggio della **Piccola Enciclopedia Hoepli**.

Notizie telegrafiche.

Disordini e stato d' assedio al Brasile.

Rio Janeiro, 11. Sotto pretesto di festeggiare la guarigione del maresciallo Teodoro Da Fonseca, alcuni perturbatori dell'ordine pubblico organizzarono una dimostrazione ostile al governo. Questi prese energiche misure per garantire il mantenimento dell'ordine pubblico.

Parecchi membri del consiglio legislativo avendo partecipato alla sedizione, il governo ha decretato lo stato d'assedio per 72 ore a termine degli articoli 48 e 80 della costituzione federale onde sospendere le immunità inerenti al loro ufficio, e fu garantito così l'ordine pubblico.

Il governo manterrà come al solito la libertà di stampa e di transito, nonchè l'inviolabilità della corrispondenza postale e telegrafica.

— Un telegramma in data odierna annunzia poi che lo stato di assedio fu levato.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

POSTA ECONOMICA

del Giornale LA PATRIA DEL FRIULI

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai gentili Soci di Udine.

Dopo la Pasqua, l'Esattore dell'Amministrazione farà il suo solito giro con le *Bollette*, e si fa preghiera ai Soci di pagare subito que' tenui importi.

Ai signori Soci della Provincia.

Parecchi Soci hanno anticipato, com'è la consuetudine per ogni Giornale, l'importo dell'associazione; mentre altri sino ad ora nulla pagarono pel 1892. Dunque preghiamo anche questi a spedire per *vaglia* o *cartolina postale* almeno l'importo del primo semestre, da 1 gennaio a tutto giugno p. v.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891.

Entro la ventura settimana sarà pubblicato l'Elenco dei *Soci in difetto di pagamento*.

Chi non vuole questa pubblicità, mandi subito l'importo dovuto per *vaglia* o *cartolina postale*.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da *CH. FAY Profumiere*
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba, migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli N. 5, Napoli. Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore
DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.
Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lang e Del Negro, Via Rialto, 9 — Bosero A. farmacista.

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaive, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY
Presso tutte le Farmacie.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M.* 1.30 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.54 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M.* 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
D. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco, corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 p.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.47 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom.; Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

SOCIETÀ BACOLOGICA

FIGLI FU E. ANDREOSSI

2, *Via Cierici* — *MILANO* — *Via Cierici*, 2

È incominciata la Distribuzione e vendita dei Cartoni Originari e del Seme Ascolano e relativi incroci di Giallo tanto col Bianco Giapponese che Chinese non che del Seme Verde, Bianco e Incrociato.

IBERNAZIONE GRATIS.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

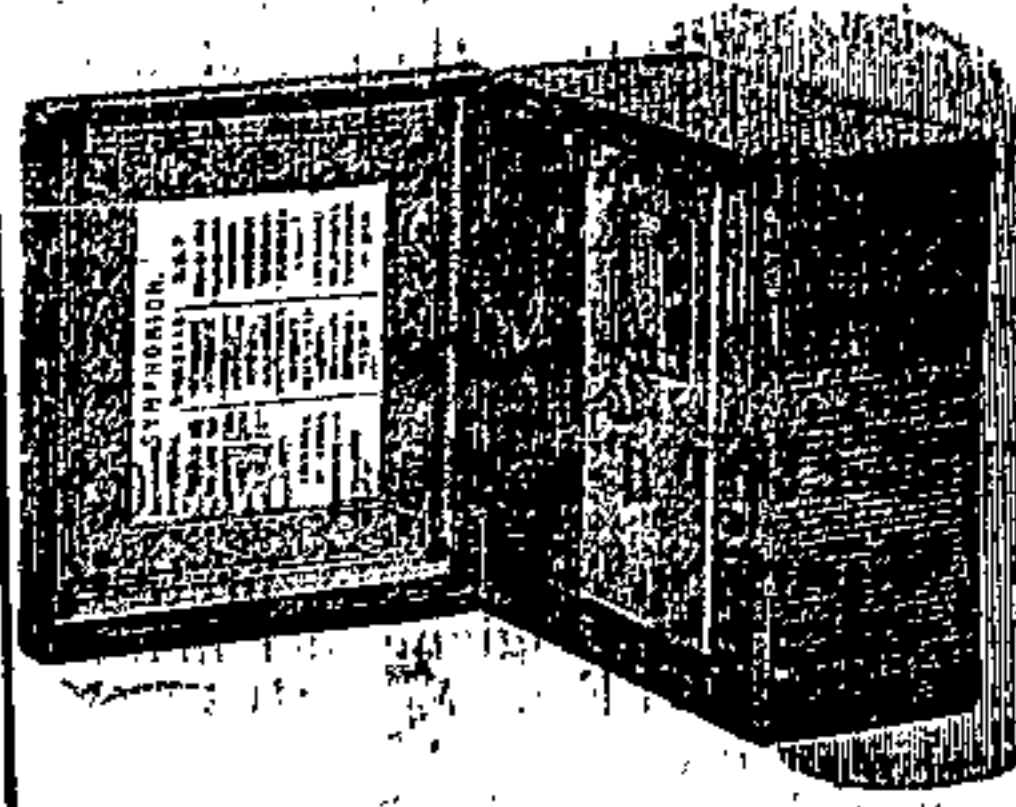
Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

L'altra sera camminavo
Sol soletto per la via
Quando dolce un'armonia
Tutta l'alma m'inebbriò.

Io commosso e trepidante
Mi fermai per ascoltare:
Il mio sguardo a curiosare
Pel balcone penetrò.

A suonar si dilettava
Una bionda fanciulletta;
Era bella e semplicetta
Che pareva un amorin.

E donzelle e giovanotti
Con silenzio religioso
Quell'accordo armonioso
Stavan tutti ad ascoltar.

Che strumento delicato
Produceva un tal portento?
O lettore, stammi attento,
Te lo vo' proprio indicar.

Già che siamo in carnevale,
La stagion di suoni e balli,
Un consiglio che non falli
Convenire ti potrà.

Era quello un organetto,
Ma strumento di quei fini
Che Sior Meni Bertaccini
Fin da Vienna fe' venir.

Ei ne tien da un'aria a dodici,
Pezzi d'opera cantabili
E gli ultimi ballabili;
Cose invero da stordir.

Non mi credi?... Forse un sogno
A te pare?... Va là, prova:
Egli vende roba nova;
Ognidun la può comprar.

F.LLI BECCARO

Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

Pigiatrice-Sgranatrice Beccaro

la più utile

fra le macchine Enologiche

BREVETTATA

in Italia, Francia, Spagna, Austria-Ungheria

ACQUI (Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulla macchina, quanto su le damigiane a prezzi correnti.

31

ACQUI (Piemonte)

Nuove Damigiane Beccaro

BREVETTATE

per trasporti

Vini, Olii e Liquori

con fondo in legno e con rubinetto. Le sole adottate dal Regio Governo

per tutte le scuole enologiche del Regno.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.